

# IL BOLLETTINO DI CLIO

---

NUOVA SERIE - NUMERO 9 – SETTEBRE 2018

ISSN 2421-3276

## STORIA DELLE DONNE, STORIA DI GENERE

### EDITORIALE

A cura di Saura Rabuiti

### INTERVISTA

#### 10 DOMANDE SULLA STORIA DI GENERE A SIMONA FECI

A cura di Saura Rabuiti

### CONTRIBUTI

Elisabetta Donini, *Genere, sviluppo, malsviluppo*

Bruna Bianchi, *Povere donne. La povertà femminile nelle inchieste e nella riflessione femminista. Francia e Inghilterra (1840-1917)*

Valérie Opériol, *La prospettiva di genere nell'insegnamento della storia*

### ESPERIENZE

Elisabetta Serafini, *Storia delle donne e storia di genere nella formazione in servizio di docenti: il racconto di un'esperienza*

Tea Cerri, *Educare al genere in storia: una proposta didattica*

Daniela Lippera, Angela Milella, *Toponomastica di genere e radio viaggi: un modo di fare scuola*

### LETTURE

DEP. *Deportate, esuli, profughe*. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile (A cura di Matteo Ermacora)

Il sito della Società Italiana delle Storiche (A cura di Rosanna De Longis)

Maria Bacchi e Nella Roveri, *L'età del transito e del conflitto. Bambini e adolescenti tra guerre e dopoguerra (1939-2015)* (A cura di Silvana Citterio)

Natalie Zemon Davis, *Donne ai margini. Tre vite del XVII secolo* (A cura di Cristina Cocilovo)

Simona Feci e Laura Schettini (A cura di) *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto. (Secoli XV-XXI)* (A cura di Vincenzo Guanci)

Nadia Maria Filippini, *Generare, partorire, nascere. Una storia dall'antichità alla provetta* (A cura di Livia Tiazzoldi)

Sandro Bellassai, *L'invenzione della virilità. Politica e immaginario maschile nell'Italia contemporanea* (A cura di Giuseppe Di Tonto)

### **SPIGOLATURE**

A cura di Saura Rabuiti

### **CONTROCOPERTINA**

**Simona Feci, Laura Schettini**, *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto. (Secoli XV-XXI)*. Viella ed., 2017, pp.287

**A cura di Vincenzo Guanci**

**Keyword:** *storia di genere, violenza contro le donne, stupro come arma di guerra, ius corrigendi*



Le guerre di fine Novecento si sono distinte non solo per il 95% di vittime civili non combattenti ma per l'uso del corpo delle donne come arma. In particolare le guerre etniche nella ex

Jugoslavia e in Ruanda hanno messo in evidenza come gli stupri di guerra fossero programmati e usati come un'arma vera e propria. Un'arma particolarmente efficace nelle società patriarcali fondate su una concezione proprietaria del corpo femminile. La guerra non solo rende legittimo infrangere i comandamenti divini del non rubare e non uccidere ma anche quello di non desiderare la "donna d'altri"; lo stupro della "donna del tuo nemico", infatti, ha la duplice funzione di umiliare nell'immediato il nemico incapace di proteggere la "propria" donna e di garantirsi in aggiunta effetti dirompenti che vanno oltre la fine del conflitto.

Del resto, la retorica nazional-patriottica usa la metafora della nazione-donna da difendere e lo sfondamento dei confini un disonore; proprio questo fece assumere allo stupro un valore chiave nei conflitti tra nazionalismi, rendendolo nel corso del Novecento una tra le più efficaci e ricercate pratiche di guerra.

Ma andiamo per ordine.

Il volume curato da S. Feci e L. Schettini affronta il tema della violenza maschile sulle donne nell'Europa degli ultimi cinquecento anni. Le fonti principali sono di tipo giuridico: testi normativi e atti processuali.

Analizzati e interpretati alla luce del contesto storico e sociale nel quale venivano utilizzati e applicati.

Ad esempio, in età moderna (e medievale) le prerogative del capofamiglia di esercitare un diritto di correzione (*ius corrigendi*) nei confronti della moglie, dei figli, dei domestici era considerato ovvio, riconosciuto ovunque in Europa e nei domini coloniali, qualsiasi fosse la confessione religiosa, la situazione patrimoniale della famiglia, il contesto politico e sociale. Era considerato, altresì, ovvio l'uso della forza per correggere e imporre comportamenti adeguati all'obbedienza e al rispetto che si deve al capofamiglia.

Tuttavia, l'uso della "forza" non doveva eccedere, sconfinando nella "violenza". In questo caso, la moglie poteva ricorrere a istituzioni e magistrature per denunciare gli abusi. Diventava in quel caso decisiva la testimonianza dei vicini, la percezione che il contesto sociale aveva delle violenze. Va detto che la tendenza naturale di magistrati sia ecclesiastici che laici era quella di salvaguardare l'unità della famiglia limitandosi, nei casi più favorevoli alle donne, ad un ammonimento al maschio violento.

La cosa interessante è che l'esame attento delle carte processuali, pur narrando storie di violenze prolungate nel tempo e di progressiva gravità, consentono di individuare un limite, una "soglia", pur flessibile, tra l'uso della forza per correggere comportamenti ritenuti inaccettabili e l'abuso violento e ingiustificato.

Oggi la violenza contro le donne, in particolare i tanti femminicidi degli ultimi anni, da qualcuno

è stata vista come un ultimo colpo di coda del patriarcato declinante.

Non è detto. La partita è lunga. L'indagine storica può aiutare a capire di più e meglio.

Si pensi, per esempio, al rifiuto inflessibile e religiosamente fanatico del “matrimonio affettivo” in molte società, ritenendo un sacro obbligo divino per il *pater familias* scegliere lo sposo per la “propria” figlia. La storia ci fa capire tanto. Prima di tutto ci rende chiari i tratti costitutivi del patriarcato ancora presente nelle nostre società contemporanee; in secondo luogo, fa piazza pulita di ogni generalizzazione e semplificazione circa i contesti nei quali è presente la violenza maschile contro le donne. Essa non conosce confini geografici né epoche storiche; non ha barriere culturali né di classe né tantomeno religiose.

“D'altronde, scrivono nell'introduzione le curatrici nell'*Introduzione*, tra uomini e istituzioni era e resta a lungo in atto una partita circa i margini di immunità e impunità spettanti al *pater familias*, condotta e giocata con variazioni ed esiti difformi nel tempo e nei diversi contesti, ma assai viva.”

[TORNA ALL'INDICE](#)